

Il Ctb dopo 40 anni di «grande bellezza» è alla ricerca dell'entusiasmo delle origini

Tavola rotonda

Elisabetta Nicoli

■ Da radici vitali, linfa per nuove stagioni. «Ricordando i quarant'anni del Ctb», la facoltà di Scienze linguistiche e letterature straniere dell'Università **Cattolica** dedica il decimo ciclo dei suoi incontri di Letteratura & letterature alla rivisitazione di testi che rimandano a felici allestimenti del Teatro Stabile bresciano. In premessa ieri si è avuta l'opportunità di una riflessione su una vicenda che alla città offre motivi di orgoglio e insieme sollecitazioni e spunti per un cammino che continua.

In dieci anni si è ben radicata la felice consuetudine delle conferenze in collaborazione con il Ctb, sempre molto seguite: il 29 ottobre sarà il regista e drammaturgo Cesare Lievi a mettere a tema il Torquato Tasso di Goethe, per l'avvio del percorso in otto giovedì, sempre al pomeriggio annunciato dalla responsabile scientifica Lucia Mor.

«Il teatro è una forma di conoscenza che ha sempre bisogno di un confronto con il passato», ha sottolineato ieri con il saluto

iniziale nell'aula multimediale di via Trieste il direttore del Centro teatrale bresciano Gian Mario Bandera.

Le origini. Autore del libro sulla storia dei primi vent'anni di questa istituzione, Gigi Cristoforetti ha ricordato l'entusiasmo delle origini che rimanda-no agli anni '60, l'influenza della scena milanese e il proposito di compiere una rivoluzione nel contesto locale. L'alleanza di «un pragmatico e strategico cattolicesimo democratico» con la sinistra in una «simbiosi produttiva, di politica e cultura». Nel tempo, la centralità del teatro nella vita sociale non si è mantenuta allo stesso livello e il relatore ha ribadito «il bisogno di un teatro politico che smuova le coscienze», per ricreare «nuove identità sulle ceneri delle certezze del passato».

Il Ctb ha ben operato nelle connessioni con il tessuto artistico locale e nella sua «funzione di incubatore». Incompiuto, non solo per Brescia, è il percorso di affermazione nella scena internazionale ed è questo un tema su cui interrogarsi, mentre resta essenziale la funzione nella dimensione locale, con l'impegno ad aprirsi ad una dinamica multidisciplinare.

Alle spalle, ha osservato il relatore, c'è una storia importantissima e, in un presente «dina-

mico», s'impone la necessità di riflettere sul sistema culturale bresciano, per la costruzione di un modello proprio, che possa risultare utile e dinamico anche nel sistema nazionale.

I fasti del passato.

Grandi stagioni e figure straordinarie sono emerse nella documentata ricognizione di Paola Carmignani dentro «una storia bellissima», che in quarant'anni ha gettato i semi di una diffusa passione per il teatro, con l'attuale attività di oltre duecento gruppi nel nostro territorio. L'agguerrita Compagnia della Loggetta di Mina Mezzadri e Renato Borsoni abbinava «provocazione e stile», con il supporto di autorevoli mecenati.

Teatro di ricerca, il Ctb ha avuto stagioni di alto livello nel succedersi di differenti personalità, dagli anni di Massimo Castri, al teatro «estetizzante» di Sandro Sequi, alla produzione di Cesare Lievi «artista polie-

drico», tra filosofia e poesia. Nel tempo si è sempre dato spazio agli autori bresciani, a partire dalla Curt dei Pulì fino al nuovo spettacolo di Gatta sulla Grande Guerra e si sono avute colla-

borazioni importanti sul piano musicale, mentre un riconoscimento va dato anche ai tecnici e allo staff al completo. Si è ampliata l'attività per le scuole, contribuendo alla crescita di un pubblico «sempre più vario, giovane, preparato».

Artisticamente, oggi è Fran-

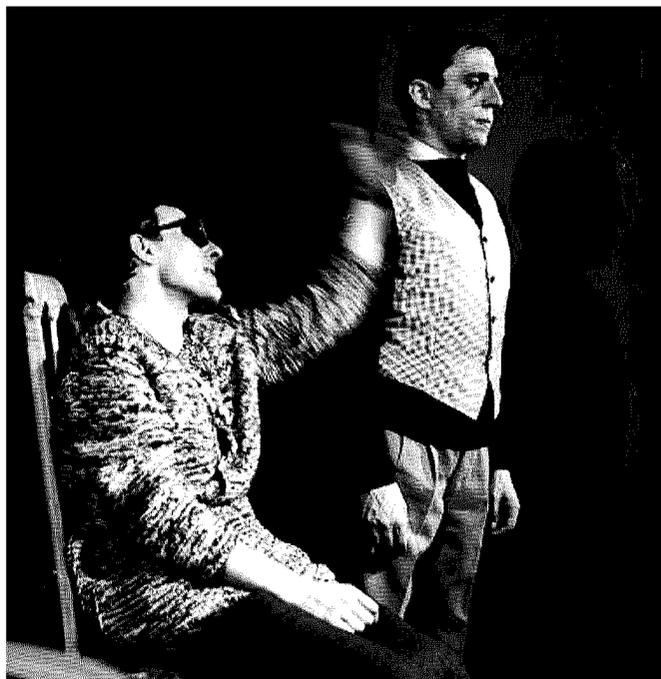
co Branciaroli la figura di riferimento, lungo una linea che tende ad affermare la supremazia dell'attore, nel suo farsi anche regista e drammaturgo. I quarant'anni del Ctb, tanto più ricchi «quando si è saputo fare squadra», invitano a coltivare la vocazione della ricerca, anche nel recupero di quello spirito «intellettualmente scapigliato» che aveva caratterizzato gli anni delle origini.

Di «bellissime tensioni» ha parlato la presidente del consiglio di amministrazione del Ctb, Carla Boroni, accennando alle «vicende tribolate» degli ultimi anni, quando sembrava che le istituzioni «si disinteressassero del teatro». Di più consistenti risorse ci si è avvalsi in altri tempi ma, nell'insieme, si può parlare di «quarant'anni di grande bellezza». //

*«Il teatro è una
forma di
conoscenza che
ha bisogno di un
confronto
con il passato»*

Gian Mario Bandera
Direttore del Ctb

Ieri in **Cattolica** convegno sul Centro Teatrale che compie 4 decenni, dalla Loggetta a Branciaroli



Le origini. Nella fotografia del 1960 Aldo Engheben e Renato Borsoni in «Finale di Partita» di Beckett per la regia di Mina Mezzadri



Il convegno. Il tavolo dei relatori durante l'intervento di Gian Mario Bandera

